

ROMACULTURA AGOSTO 2021

Post d'arte: da Pollock a Frida

Katy Castellucci: andando oltre un'idea

Luoghi della rinascita

ROMACULTURA

Registrazione Tribunale di Roma
n.354/2005

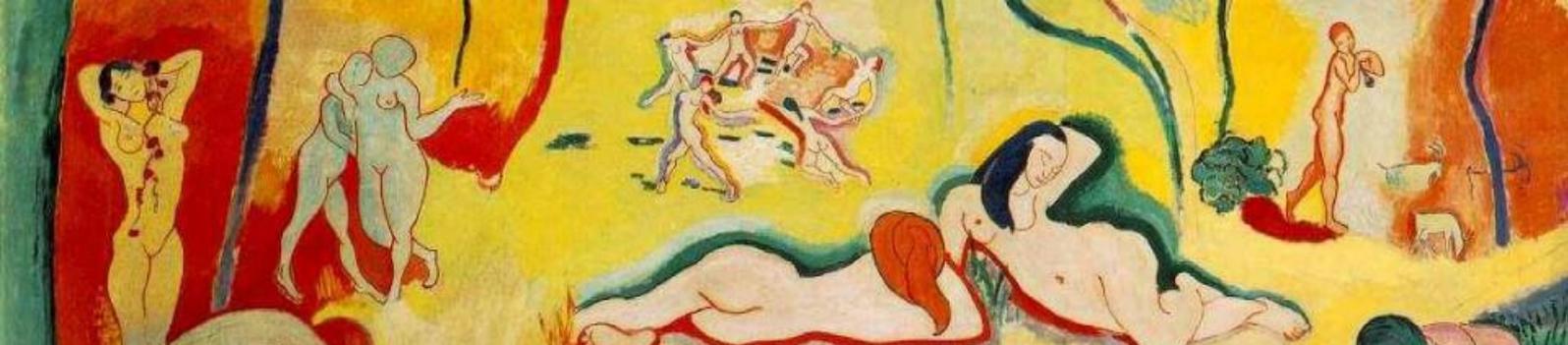
DIRETTORE RESPONSABILE
Stefania Severi

RESPONSABILE EDITORIALE
Claudia Patruno

CURATORE INFORMAZIONI D'ARTE
Gianleonardo Latini

EDITORE
Hochfeiler
via Moricone, 14
00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549
www.hochfeiler.it



... . POST D'ARTE: DA POLLOCK A FRIDA



Pollock e Hopper

Ecco le due anime fondamentali dell'estetica americana: Pollock e Hopper... Una ne rappresenta la tendenza, pur infantile e primitiva, alla dissoluzione e autodistruzione, con tutte le sue componenti romantiche e nichiliste di proporsi aldilà di ogni schema e ogni limite... L'altro è l'anima del radicato conservatorismo e tradizionalismo legato ai valori d'appartenenza fondamentali: la propria terra, la cultura ereditata e la sostanziale fiducia nel senso concreto del proprio esistere, pur con tutte le incertezze e malinconie inevitabili...

La matita di Seurat

I disegni di Seurat. Magnifici disegni. In questo caso più che di "puntinismo" si dovrebbe parlare di "diffusismo" in cui la materia si sfibra e si ricompone nella vibrazione della luce attraverso un tessuto vivo nel quale l'elemento figurativo ritrova la sua magica dimensione.

Whistler l'arioso

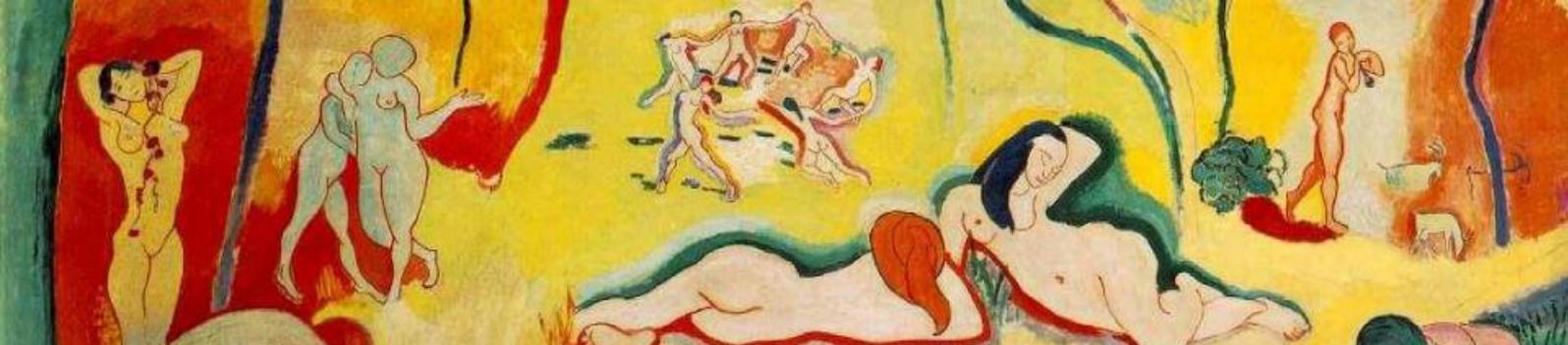
Whistler. Ecco, questo è un pittore che ho sempre amato: modernissimo, originale, intenso, soffuso di una malinconia tutta sua. Egli supera l'impressionismo nelle sue atmosfere evanescenti e crepuscolari... come fosse un Turner redivivo passando dalla cosmica solarità dell'inglese alle penombre intessute di silenzi e solitudini notturne irrimediabili.

Postraffaelliti?

C'è qualcosa nel manierismo di eccessiva accentuazione estetica e pronunciata raffinatezza formale che fa pensare irresistibilmente agli ideali formali dei preraffaelliti.. in effetti questi artisti avrebbero dovuto chiamarsi più giustamente "postraffaelliti!"

La bellezza del paesaggio

Non mi stancherò mai di elogiare la bellezza, nei dipinti dal '300 al '500, degli sfondi paesaggistici: invenzioni di volta in volta fantasiose, elegiache, nitide di una luce incorrotta, quasi favole originali che suggeriscono il desiderio di rievocare un mondo perfetto, un giardino edenico, una natura segnata dal divino.



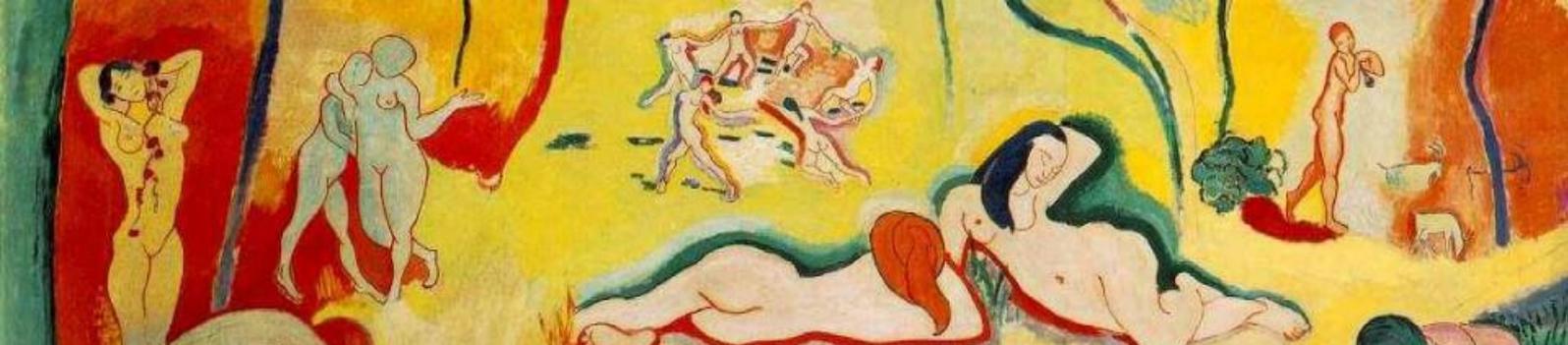
Rodin: il flusso del sentire

Tutto in Rodin è puro erotismo, beninteso come pura sacralità dell'esistere: sentire, sentire, sentire le manifestazioni della vita come flusso irresistibile e prepotente, e la vita stessa come eterna primavera crudele e vitalissima, e in questa totale aderenza dell'artista alla vita in quanto tale è appunto la sacralità del suo eros necessario e irresistibile che in tutte le sue opere si manifesta.

Frida Kahlo

La pittura della Kahlo risente di quella cultura che fu precolombiana e che è ancora viva in quelle genti, cultura per un verso ricca e raffinata, e per altro crudele e sanguinaria. Nella sua pittura ci sono tutte le componenti di quel mondo violento e carnale: il cromatismo feroce senza mezze misure, la naturalità spietata del corpo vista nella sua elementarietà, tutte componenti di una natura sì bellissima ma terribile ed eccessiva come quel clima. Una cultura che ancora risente di un primitivismo affascinante ma che reca in sé l'eredità di antiche barbarie, e in questo è la gioia infantile e la pena dell'esistere espresso dalla Kahlo.

Luigi M. Bruno



... KATY CASTELLUCCI: ANDANDO OLTRE UN'IDEA VIDEOGAME ISONZO



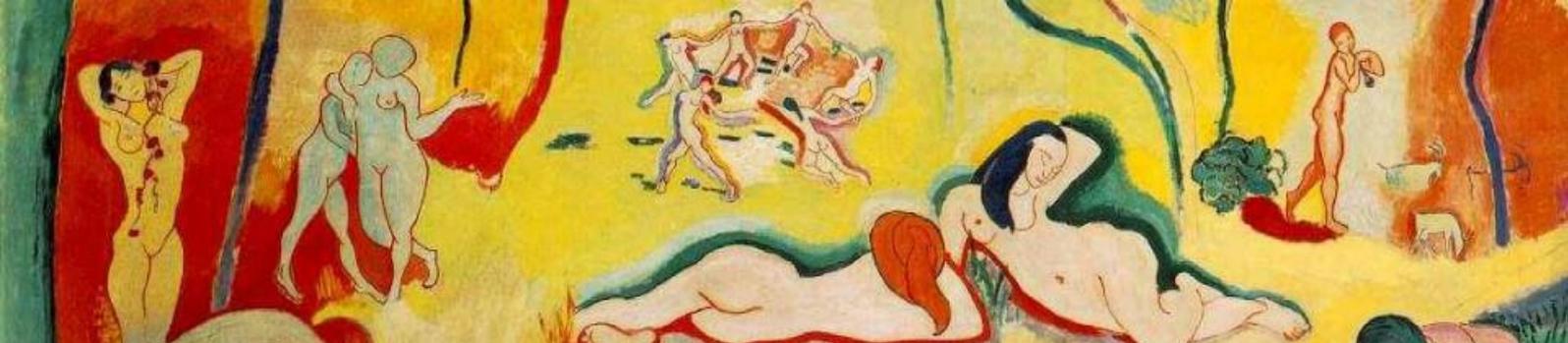
La mostra presenta l'intero percorso creativo di Katy Castellucci (1905-1985), figura di rilievo nel panorama artistico della prima metà del Novecento e tra gli interpreti più sensibili nell'ambito della Scuola romana. Attraverso l'esposizione di circa 60 dipinti, 10 gouaches e 30 disegni è rievocato l'ambiente artistico nel quale la pittrice si mosse e operò.

Presenti in mostra tutti i temi frequenti nel lavoro dell'artista, dai ritratti ai paesaggi, dagli autoritratti alle nature morte, dai nudi femminili alle composizioni astratte. Tra le opere più significative vanno ricordate Autoritratto alla finestra del 1935, Ritratto di Giacomino del '37, Nudo con panno a fiori del '43, Le sorelle del '45 e dopo la guerra, nella fase neocubista, Autoritratto con il compasso e Cupole a Roma del '53.

Un nucleo di opere ricostruisce inoltre l'ambiente familiare e il sodalizio con gli amici artisti, come i ritratti che le fecero Ziveri e Mafai; il delizioso dipinto La famiglia Castellucci (1934) e Katy con il bassotto (1937), entrambi di Ziveri; il ritratto che Katy fece a Titina Maselli (1942), e altri.

Nata a Laglio, sul Lago di Como nel 1905, Katy Castellucci si trasferì a Roma all'inizio degli anni Venti, dove frequentò il Liceo artistico. Figlia del pittore Ezio, raffinato illustratore e pittore di tradizione accademica, fin da giovanissima rivelò un talento artistico particolare, anche come danzatrice. Nel 1926 con la sorella Guenda si recò a Parigi, dove rimase due anni e nel 1927 prese parte alla Pantomima futurista di Enrico Prampolini al Théâtre de la Madeleine. Tornata a Roma frequentò gli artisti più significativi della Scuola romana, tra cui Ziveri, Mafai, Fazzini, Scipione e altri. Nel '32 espose per la prima volta alla III Sindacale con 2 opere, ma la mostra veramente importante fu la prima personale alla Galleria della Cometa nel 1936 assieme ad Adriana Pincherle, sorella di Alberto Moravia. Nella mostra, tra le altre opere, era esposto anche il delicatissimo Autoritratto del '35, oggi conservato al Museo della Scuola romana di Villa Torlonia. Fu notata subito dalla critica la qualità e l'intensa poesia della sua pittura, tale da collocarla tra gli interpreti più sensibili nell'ambito della Scuola romana.

Negli anni del dopoguerra, oltre a dedicarsi intensamente all'insegnamento, prima a Modena e poi all'Istituto d'arte applicata di Roma dove fondò la sezione di disegno su tessuto, Katy Castellucci dedicò anche alla scenografia e ai costumi teatrali. Presente alla VI Quadriennale nel '51, insieme al padre, nello stesso anno



in una mostra personale alla Galleria dello Zodiaco presentò i suoi quadri neocubisti, all'interno di una tendenza allora diffusa in Italia di rilettura della cultura europea: opere con un impianto originale, dove i tagli netti delle immagini si coniugano con i valori tonali. Consapevole dei profondi mutamenti che stava attraversando la pittura, ridusse drasticamente il suo impegno in questo ambito e dalla fine degli anni '50 rinunciò a partecipare alle mostre a cui era invitata.

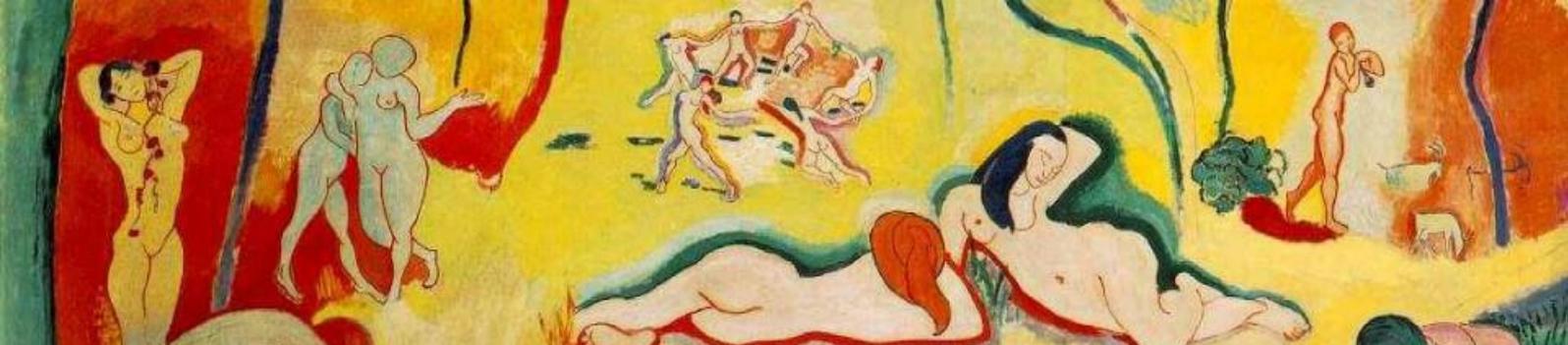
Alla fase neocubista seguirono alcuni tentativi astratti più sperimentali non destinati a reali intenzioni espositive, di cui una parte è qui in mostra per documentare il suo insegnamento all'istituto d'arte. Moltissimi invece, fino agli ultimi anni della sua vita (l'artista si spense a ottant'anni a Roma nel dicembre 1985), furono i disegni, tanti e di grande qualità, per la maggior parte autonomi dalla pittura, dove il tratto sfumato e ombreggiato dei primi anni, diviene via via più incisivo ed essenziale.

Katy Castellucci
La Scuola romana e oltre
Dal 13 maggio al 10 ottobre 2021

Musei di Villa Torlonia – Casino dei Principi
Roma

A cura di Claudia Terenzi e Fabio Benzi
in collaborazione con Alessandro Pagliero e Magda Roveri

La mostra è accompagnata da un catalogo con interventi di: Sandro Pagliero, Fabio Benzi, Claudia Terenzi, Duccio Trombadori.



... LUOGHI DELLA RINASCITA

Di SEMI E di PIETRE

Viaggio nella rinascita
di un territorio

Mostra fotografica diffusa nei
Comuni di Amatrice e Accumoli

Fotografie di
TerraProject

In occasione del quinto anniversario del sisma che colpì l'Italia centrale nell'agosto 2016, una mostra fotografica per la prima volta racconta e restituisce, attraverso le immagini delle persone e dei luoghi, una storia delle persone e dei luoghi di Amatrice e di Accumoli.

Dall'agosto del 2016 il collettivo di fotografi TerraProject – Michele Borzoni, Simone Donati, Pietro Paolini, Rocco Rorandelli – ha attraversato i luoghi del terremoto, da Amatrice ad Accumoli nel Lazio, fino ai comuni delle Marche e le frazioni circostanti, seguendo e documentando tutte le fasi di un percorso difficile e coraggioso di ritorno alla vita.

Il progetto è iniziato da una committenza fotografica del quotidiano La Repubblica – un servizio fotografico al mese, per un anno – con l'obiettivo di non limitarsi a fissare gli attimi dopo la tragedia ma con l'intenzione di "rimanere". E il tempo di rimanere è diventato 5 anni di lavoro, oltre 5 mila scatti, un archivio fotografico, una memoria storica, una mostra.

Un tempo di ricerca lungo che ha permesso di osservare con attenzione le storie delle persone sul territorio, una narrazione lontana dal clamore dei primi giorni e vicina a chi ha scelto di resistere.

I fotografi di TerraProject sono stati testimoni di un tempo ciclico attraverso le stagioni, i tempi dell'agricoltura, gli anni scolastici e la vita quotidiana. La presenza costante ha permesso di proseguire la documentazione in maniera indipendente e di poter raccogliere tutti quegli attimi, nei mesi e negli anni, che si chiamano "ricostruzione", fino ad arrivare a oggi, anniversario del sisma e momento scelto per condividere con il pubblico e gli abitanti il lavoro svolto, insieme.

Di Semi e di Pietre
Viaggio nella rinascita di un territorio
Dal 24 luglio al 5 settembre 2021

Amatrice – Accumoli (Rieti)

A cura di Giulia Ticozzi,